

Objekttyp: **TableOfContent**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 9: **Dietro le quinte del benessere**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## EDITORIALE

# Riso amaro

Nel primo numero di *Actio* in italiano (gennaio 1986) abbiamo pubblicato un'inchiesta sui nuovi poveri nella Svizzera italiana le cui conclusioni sono per molti aspetti simili a quelle di uno studio sulla povertà in Ticino, condotto dal Dipartimento delle opere sociali, e rese note lo scorso mese di giugno. Ad undici mesi di distanza, riproponiamo lo stesso tema interessandoci però alla situazione di Ginevra, metropoli finanziaria e simbolo di ricchezza.

Ma come si può parlare di povertà in una società ricca come la nostra...? La redazione di *Actio* ha anche lei intuito la necessità di guardare un poco più a fondo all'interno di questa nostra società dei consumi in continua evoluzione. La povertà, nel nostro Paese, coincide difficilmente con la soglia assoluta, e cioè con la fame. Si parla invece di povertà come precarietà, relativa al reddito, alle norme di consumo, all'alloggio, al lavoro, ecc. Il nuovo povero, il povero... moderno, non è facilmente identificabile e non è solo colui che si trova al beneficio dell'assistenza pubblica, né il disoccupato di lungo periodo, né l'anziano che vive in condizioni di ristrettezza. Si può anche disporre di un reddito accettabile, ma trovarsi in situazioni nelle quali basta un niente (vedi sfratto, malattia, perdita del lavoro...) per finire in una condizione di totale dipendenza o di indebitamento. Povero è insomma colui che è privato della capacità di progettare il suo futuro. Fra i mutamenti più significativi della povertà generati dalle trasformazioni del sistema economico va pure evidenziata la crescente insicurezza sociale relativa all'evoluzione dell'occupazione. I poveri attuali sarebbero dunque i martiri della terza rivoluzione industriale, che sta inesorabilmente indebolendo certe fasce della popolazione all'interno della società?

Le categorie «a rischio» sono quindi molto più ampie di quelle che si pensa o che si vuole pensare... E ciò dimostra che la povertà, anche da noi, non è un fenomeno che sta alla periferia della società, come si vorrebbe che lo fosse, ma la attraversa. È un'emarginazione dall'interno, un fenomeno intrinseco al processo di sviluppo. L'aiuto finanziario ai casi più urgenti non è la condizione sufficiente per affrancare definitivamente l'individuo dalla situazione in cui si trova. È dunque importante trovare i meccanismi che portano alla povertà altrimenti ogni politica assistenziale è a lungo termine inutile poiché non riuscirà ad essere all'altezza della situazione. Di fronte a tali nuove realtà, l'intervento tradizionale di tipo assistenziale dell'ente pubblico e privato in campo sociale è rimesso in discussione. Il sistema assistenziale attuale e i suoi interventi non sono sempre capaci di combattere le nostre «nuove» forme di povertà legate a numerosi fattori (salute, lavoro, reddito, alloggio...) che contribuiscono ad approfondire il processo di pauperizzazione.

Urge più che mai una nuova politica sociale esente da lungaggini burocratiche e dagli interventi per compartimenti stagni. Una politica capace di ridare l'autonomia alle persone e di compiere interventi strutturali quali, ad esempio, l'eliminazione dello sfratto.

Aiutare sì, ma prevenire sarebbe meglio e sarebbe un passo concreto verso una vera solidarietà sociale.

## SOMMARIO

- 3** In breve
- 4** Editoriale
- 5** Controversia
- 6** Non è tutto oro ciò che luccica...  
Inchiesta di Caroline Dallèves sulla povertà a Ginevra
- 10** Un bicchiere di troppo  
Inchiesta di Sandro Barana a proposito di alcolismo e Terzo Mondo
- 12** Sotto il lastricato, la miseria  
Reportage di Lys Wiedmer-Zingg sul servizio sociale della CRS
- 13** Cartoons  
Disegni di Millns
- 14** La barca è piena?  
Colloquio a cura di Yves Seydoux a proposito dei rifugiati



- 16** Un bip per la sicurezza  
Inchiesta e intervista di Sylva Nova su Ericare
- 19** Brucianti incertezze  
Commento di Carlo Schuler sul vulcano Nevado del Ruiz (Colombia)
- 20** «J'accuse»  
Intervista di Francesco Mismirigo con il vulcanologo Haroun Tazieff sull'aiuto in caso di catastrofi
- 22** Donare, aiutare, creare  
Per i padrini a cura di Béatrice Spring
- 24** Futuro prossimo venturo  
Reportage di Carlo Schuler sulla situazione in Messico
- 26** Medicina culturale in Lesotho  
Testimonianza di Verena Kücholl
- 29** Cernobyl: e dopo?  
Controversia
- 29** Lettere dei lettori